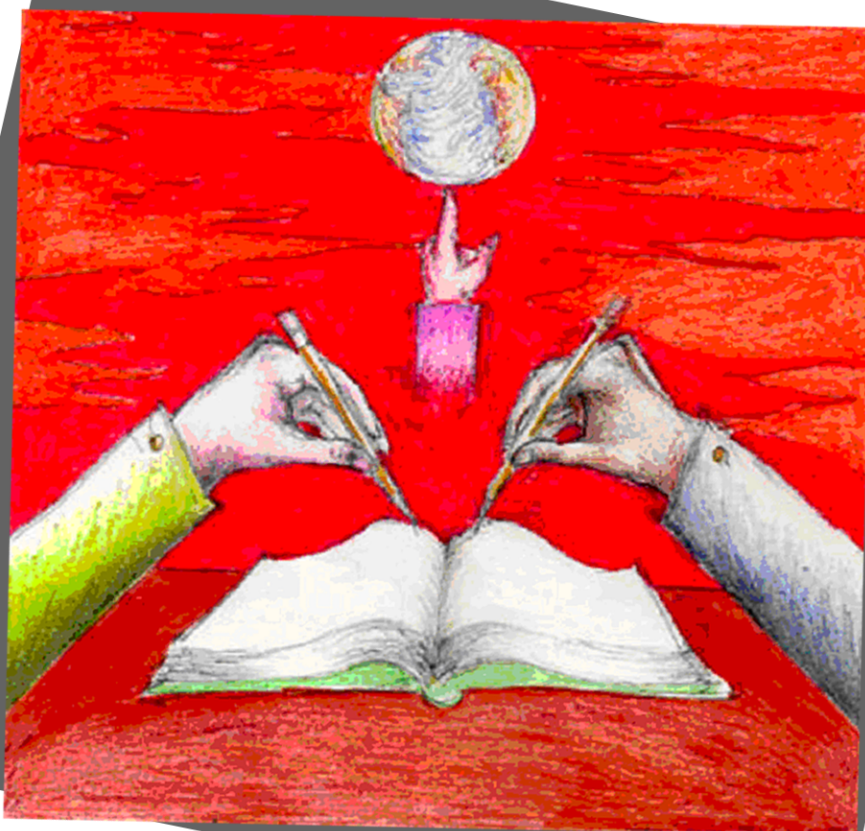


Comune di Ravenna

Area Istruzione e Politiche di Sostegno
U.O. Progetti e Qualificazione Pedagogica

CONSULTA DELLE RAGAZZE E DEI RAGAZZI



Documentazione delle attività
a.s. 2011/2012

19 novembre 2011

Insediamiento della Consulta delle Ragazze e dei Ragazzi con l'elezione della Presidente e del Vicepresidente

Nell'ambito di iniziative diverse dedicate ai diritti dei cittadini più giovani, per celebrare con loro, in modo attivo, il XXII° Anniversario della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia, il 17 novembre - presso la Sala Consiliare del Comune di Ravenna - si è riunita la Consulta delle Ragazze e dei Ragazzi.

Ha aperto l'incontro il Sindaco di Ravenna Fabrizio Matteucci, nominato difensore ideale dell'infanzia da Unicef, la cui Presidente del Comitato provinciale di Ravenna, Bice Evoli Rosetti, insieme a giovani rappresentanti di Youniced, Margherita Balella e Laura Amodeo, ha presentato le attività di Unicef sulla condizione dell'infanzia in Italia e nel mondo, soffermandosi in particolare sui progetti dei giovani volontari di Youniced che hanno dato la disponibilità a incontrare i ragazzi anche nelle scuole.

I progetti su cui Unicef è impegnata oggi riguardano la campagna 2011 *"Io come tu"* relativa ai diritti dei minori stranieri non accompagnati, e spesso senza documenti, che vivono nel nostro Paese e alle diverse attività a sostegno dei bambini di strada del Congo e alle gravi problematiche di Haiti, del Ciad etc.

La Consulta dei Ragazzi e delle Ragazze, costituita nel Comune di Ravenna nel 1999, vede in questo anno scolastico il coinvolgimento di 78 ragazzi e ragazze - 39 effettivi/e che partecipano a tutte le sedute e 39 supplenti coinvolte/i in alcune attività - eletti/e dai compagni nei plessi scolastici del nostro territorio fra alunni/e di quarta e quinta classe della scuola primaria e alunni della scuola secondaria di primo grado.

In questa seduta i ragazzi e le ragazze dopo una autopresentazione, con l'indicazione dei loro progetti ed intenti per le attività della Consulta in questo anno scolastico, hanno eletto la loro presidente ed il vicepresidente.

I ragazzi hanno affrontato le diverse problematiche della realtà scolastica e del bisogno delle ragazze e dei ragazzi di trovare in essa opportunità di studio, ma anche di benessere ed agio, della esigenza di integrazione dei bambini e dei ragazzi provenienti da altri Paesi e culture, della voglia di partecipare, esprimere la propria opinione, di collaborare alle attività di Unicef per i diritti di tutta l'infanzia, di essere protagonisti e fruitori consapevoli delle opportunità culturali della città, anche nella prospettiva della candidatura a capitale europea della Cultura nel 2019.

Dopo la presentazione dei candidati, la scelta della Presidente e Vice è avvenuta con regolare voto segreto apposto nell'urna.

Sono risultati eletti:

Presidente Elisa Galli, della Scuola Secondaria Ricci Muratori di Ravenna

Vicepresidente Mamadou Mboup, della Scuola Primaria Pasini – Istituto Montanari di Ravenna.



27 gennaio 2012

Giorno della Memoria – “Otto candele per ricordare”

Nel giorno dell'anniversario dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, alle 9.45 nella Sala Consiliare della Residenza municipale, si è svolta la seduta della Consulta delle ragazze e dei ragazzi a cui hanno partecipato tutti i rappresentanti eletti dalle scuole primarie e secondarie di primo grado, sia effettivi che supplenti.

Un primo intervento introduttivo è stato di Mirella Borghi, dirigente dell'U.O Progetti e Qualificazione Pedagogica, sulle ragioni storiche e culturali che hanno portato alla istituzione del “Giorno della Memoria” attraverso la Legge 211/2000 *..in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti..*

Sono poi intervenuti il Sindaco Fabrizio Matteucci che ha ribadito l'importanza dell'uguaglianza dei diritti pur nella diversità di ognuno di noi: “Siamo tutti diversi, ma uguali nei diritti..” e il Prefetto Bruno Corda che ha fatto riflettere i ragazzi/e sulla forza della memoria, perché può accadere che “L'odio possa crescere un po' dentro di noi ogni giorno..... allora occorre capire quando le radici dell'odio si radicano nel nostro cuore e capire quando è ora di agire per sradicarle”.

E' stato poi proiettato il video *“Roberto Bachi: uno stato di perfetta innocenza”* realizzato da Fabrizio Varesco, che ha ampiamente dialogato con i presenti sulla storia di questo alunno ebreo della scuola Mordani scomparso insieme alla famiglia nel buco nero delle leggi razziali e dei campi di sterminio: è la vicenda di un bambino “di qui” raccolta e riportata alla nostra attenzione attraverso la voce e il ricordo dei suoi compagni di scuola, grazie alla maestria di Varesco e alla passione e determinazione del dirigente del 2° Circolo Didattico, ora scomparso, Giorgio Gaudenzi.

La storia di questo bambino ha stimolato domande nei ragazzi/e presenti, ad esempio su come gli ebrei abbiano trovato la forza di ricominciare dopo tanto dolore.

Varesco ha risposto che il popolo ebraico è sopravvissuto soprattutto grazie alla sua storia e cultura, che ne costruiscono l'identità, a partire dai testi sacri come ad esempio la Torah, ha inoltre evidenziato come la Shoah non sia stato, purtroppo, l'unico atto scellerato di sterminio nei confronti di un popolo o una minoranza, ma sia stato quello sistematicamente e scientificamente pianificato.

Questo incontro della Consulta è stato intitolato “Otto candele per ricordare”, da un racconto di Primo Fornaciari, che ricorda un gesto delicato e potente di rivolta, compiuto da 5 prigionieri ebrei, nel 1944 ad Auschwitz, e rimasto per molti anni sconosciuto: essi hanno celebrato, malgrado il luogo e malgrado l'orrore, la Festa di Hanukkah o Festa delle Luci, che dura otto giorni e dove vengono accese progressivamente le candele di un candelabro a nove braccia.

OTTO CANDELE PER RICORDARE

Di Primo Fornaciari

Ad Auschwitz, una sera di dicembre del 1944, durante la Festa di Hannukà (la festa ebraica delle Luci), cinque prigionieri ebrei nel gelo della loro baracca compirono un gesto solenne. Un piccolo gesto che però aveva in sé il valore della rivolta. Ci furono molte forme di resistenza degli ebrei contro il massacro compiuto dai nazisti. A volte resistenze attive: gruppi armati nei ghetti delle città, formazioni partigiane nelle foreste dell'Europa dell'est, addirittura rivolte a ridosso delle camere a gas, come accadde a Sobibor. Ma di questa piccola rivolta di Auschwitz del dicembre 1944 nessun libro di storia dice una parola. Fu riportata a voce da un sopravvissuto molti anni dopo.

Era una notte di gelo spaventoso. I panni dei prigionieri sembravano di vetro, come se dovessero andare in frantumi da un momento all'altro, e con essi i corpi di quegli uomini ormai spezzati nello spirito e provati al limite della resistenza fisica. Poi avvenne il miracolo. La rivolta. Uno di loro, senza dire niente, tirò fuori dei pezzetti di carta che aveva racimolato. Nel campo si faceva, si raccoglievano piccole cose, apparentemente inutili, ma questa attività dava ai detenuti il senso di un lavoro fatto solo per sé, svincolato da quello imposto dai carnefici. Si raccoglievano brandelli di stoffa, frammenti di carta, bottoni, schegge di legno, tutte cose che nella vita normale uno non ha nemmeno il tempo di degnare di uno sguardo. Forse lo si faceva per illudersi di poter trovare un qualche aiuto da quelle povere cose. Come un naufrago in mare aperto si aggrappa a quel che trova, il prigioniero del lager aveva a portata di mano solo quei minuscoli frammenti, che difficilmente lo avrebbero tenuto a galla. Così, appunto, accadde per quei pezzi di carta, quella notte di dicembre del '44.

Uno dei cinque prigionieri dunque li divise in otto piccoli mucchietti, e accese un fiammifero: accese la prima luce di Hannukà. Sì, come quelle fiammelle antiche accese dai Maccabei, quando un manipolo di ebrei si ribellò agli invasori di re Antioco, li sconfisse e riconsacrò il Tempio. Ci volle molto coraggio per accendere la prima luce. Poi seguirono le altre. Alla fine la baracca sembrava un altro posto. Le pareti sudicie erano sparite, sulle assi del pavimento si allungarono misteriose ombre, come di uomini raccolti in preghiera; le cuccette, con le loro cavità nere come orbite di teschi enormi, erano rischiarate e gli altri prigionieri che dormivano si stropicciarono gli occhi ed ebbero la forza di alzare la testa. Quegli uomini, o ciò che di essi ancora restava, in quella notte gelida di Auschwitz non pregarono. Qualcuno di loro non l'aveva mai fatto, ad altri sarebbe sembrato di sporcare le preghiere impariate nell'infanzia pronunciandole in quel luogo e in quella condizione. Nemmeno si narrarono le gesta degli antichi guerrieri Maccabei. Colui invece che aveva acceso la prima luce cominciò a narrare la storia di un gruppo di bambini. Una storia accaduta nel ghetto di una città ucraina pochi anni prima.



1. La prima candela in ricordo del ridere

Parlare della vita nel ghetto...come si fa? Sarebbe più saggio e veritiero parlare della morte nel ghetto. Ogni forma di vita umana, di gioia o di creatività scomparve completamente. C'era solo indifferenza, mancanza di emozioni, era scomparso anche il desiderio di vendetta...venne annullata qualsiasi forza di volontà...Non si giocava più in strada, nessuna risata di bambino si poteva udire nel ghetto...Già, quelli che sono condannati a morte non sorridono. Eppure, si racconta, qualcuno ancora aveva la forza di cantare...



2. La seconda candela in ricordo del canto

Alla fine anche l'Istituto per ciechi dovette essere sgomberato: destinazione Auschwitz. Per ultimi partirono i bambini. Il 13 ottobre 1942 il direttore ricevette l'ordine di condurli alla stazione ferroviaria. I bambini indossarono gli abiti della festa, misero ognuno nello zaino un libro in braille, un piatto, una tazza, un cucchiaino, una forchetta e dei vestiti di ricambio. Con loro c'era il loro maestro di musica, si chiamava Gutschmann. Gutschmann non abbandonava mai i suoi bambini. Spiegò loro che la strada per la stazione non era lunga e che avrebbero fatto cinque soste durante il percorso. Durante le soste avrebbero cantato canzoni classiche e canzoni popolari in yiddish. Giunti alla stazione avrebbero cantato l'inno "Morte alla

morte”, una loro canzone che nel ghetto risuonava ogni sera. I bambini, alle parole del loro maestro, erano emozionati, ma non spaventati. I loro occhi erano sgranati per l’emozione. Avevano capito che da allora sarebbero state richieste loro cose mai chieste prima.



3. La terza candela in ricordo dell’acqua e del vento

La prima fermata fu al pozzo dell’Imperatore. Era famoso in città per la sua buona acqua. Qui i bambini cantarono canzoni di Schubert. Il vento soffiava attorno al pozzo e i bambini si sforzavano di alzare la voce. Non c’era nessuno oltre a loro, e il loro canto suonava come una preghiera. Il maestro, che in genere non faceva osservazioni ai bambini fuori dalle lezioni, quella volta fece un’eccezione e disse: “Il canto è sacro e bisogna essere precisi anche in condizioni difficili, come quando c’è vento”.



4. La quarta candela in ricordo del lavoro

Anche alla seconda fermata, nella Piazza dei Lavoratori, non c’era nessuno ad aspettarli e sentire il loro ultimo concerto. I bambini cantarono una canzone di Bach, e il maestro fu molto soddisfatto del canto. In quella piazza il primo maggio si riunivano i comunisti ebrei. Il raduno in genere durava solo pochi minuti, perché spuntavano le guardie che picchiavano i dimostranti e li disperdevano. Questa volta nella piazza non c’era un’anima. Alcuni ragazzi ucraini, arrampicati agli alberi gridarono: “Gli ebrei ai vagoni!” e tirarono dei sassi.



5. La quinta candela in ricordo del pane e dell’olio

Alla terza fermata delle donne del ghetto portarono ai bambini delle fette di pane con l’olio. I bambini si rallegrarono di questa calda accoglienza e cantarono canzoni in yiddish. Cantarono anche un’aria da un’opera di Verdi.



6. La sesta candela in ricordo dei doni degli amici

Alla quarta fermata, vicino al recinto del ghetto, aspettavano molte persone commosse che li riempirono di doni. Un uomo gridò a gran voce da un terrazzo: “Vi vogliamo bene bambini, e tra poco ci ritroveremo. Noi il vostro canto non ce lo dimenticheremo mai. Voi eravate i giovani sacerdoti del nostro ghetto”. I bambini cantarono canzoni classiche alternate a canzoni popolari. Le donne non volevano farli uscire dai cancelli, ma ormai era troppo tardi. I soldati vicino al recinto cominciarono a picchiare e il canto tacque.



7. La settima candela in ricordo del coraggio

Ma sulla stretta strada per la stazione i bambini si fermarono e ricominciarono a cantare. I guardiani, a quanto pare sorpresi, permisero loro di cantare ma non a lungo. Immediatamente alzarono su di loro le fruste e i bambini, che si tenevano per mano, tremarono come un sol corpo. “Non abbiate paura bambini” sussurrò Gutmann, il maestro di canto, e i bambini riuscirono a controllare il dolore. Alla stazione riuscirono a cantare il loro inno per intero, terminando il concerto un attimo prima di essere spinti sui vagoni.



8. L’ottava candela in ricordo della luce

Quella era l’unica via d’uscita dal ghetto la porta che faceva entrare nel buio del vagone. Dopo non ci fu più canto, almeno non su questa terra. I cinque uomini della baracca scelsero questo modo per narrarsi la storia dei bambini ciechi del ghetto. In quella notte del loro coraggio di Hannukkah guardarono spegnersi l’ultima candela con la certezza che il fantasma del canto di quei bambini avrebbe illuminato la loro baracca fino alla fine.

Testo liberamente tratto da:

Moshe Smolar, “Ne’evakti Al Chayay”, Tel Aviv, 1978 e Aharon Appelfeld, “Storia di una vita”, Firenze 2001.

Il racconto è stato letto dall'attrice Francesca Mazzoni e ogni passaggio della storia è stato scandito dall'accensione di una candela da parte di un ragazzo o di una ragazza: al termine c'erano otto luci accese e un silenzio commosso.

Questo incontro, è stato organizzato pensando che il potere della narrazione di storie, sia attraverso le immagini, così come attraverso le parole, permetta di portare chi ascolta dentro un fatto o un evento accaduti, dando volto, parola, suono a quelle che altrimenti rimarrebbero, forse, solo cronache lontane nei luoghi e nel tempo.

“Ricordarsi di quelle vittime serve a mantenere memoria delle loro esistenze e del perché esse vennero troncate e la memoria del passato serve ad aiutarci a costruire il futuro”

Elisa Galli - Presidente della Consulta delle ragazze e dei Ragazzi



13 marzo 2012

Ragazze e ragazzi protagonisti della candidatura a Ravenna Capitale della Cultura Europea 2019

Martedì 13 marzo, alle ore 9,45, presso la sala del Consiglio della Residenza Municipale, si è svolta la Consulta delle ragazze e dei ragazzi per affrontare un tema appassionante: “Ragazze e ragazzi protagonisti della candidatura a Ravenna Capitale della Cultura Europea 2019”.

All'incontro, presentato dall'Assessore alla Cultura ed Istruzione Ouidad Bakkali, che ha sollecitato i più giovani alla cittadinanza fatta di protagonismo, ha partecipato anche Alberto Cassani, responsabile del progetto Ravenna Capitale della Cultura Europea 2019.

Cassani ha richiamato i ragazzi di oggi alla grande responsabilità dell'essere i giovani protagonisti della Ravenna del 2019, pertanto i primi che la devono immaginare e pensare con passione e con intelligenza.

La prospettiva della città del futuro è di esser più aperta, meno chiusa ed impaurita, più pronta ai cambiamenti e partecipata dai cittadini e più accogliente.

Per chiarire con i ragazzi il senso e le possibilità di cambiamento urbano sono stati presentati due filmati relativi a progetti di trasformazione del territorio attraverso la partecipazione dei più giovani: il primo racconta il progetto “Rhur”, relativo alla zona industriale e mineraria dismessa nel bacino corrispondente in Germania che, grazie agli interventi di carattere culturale, aggregativo etc., è diventato “capitale europea della cultura” nel 2010 e “ericailcane” relativo ad un intervento di street art realizzato dall'omonimo artista di fama internazionale nella zona industriale ormai in disuso della nostra città.



All'incontro inoltre hanno partecipato Meho, Salah e Yanine, ragazzi del gruppo G2 giovani di seconda generazione, figli di immigrati nati e/o cresciuti a Ravenna, che dopo la presentazione di una video - intervista ad uno di loro, hanno raccontato brevemente la loro storia di nuovi cittadini ravennati ed italiani e si sono confrontati con i rappresentanti della Consulta sulla idea di città, mettendo insieme la

prospettiva ed i desideri di chi è nato e vive a Ravenna da generazioni e di chi è arrivato nella nostra città da esperienze diverse.

I ragazzi, sulla base delle storie incontrate hanno, attraverso lavori di gruppo, individuato le frasi e le parole chiave della città desiderata, la città che vorrebbero per il futuro:

...una città allegra..senza palazzi grigi..con le case di colori vivaci molto aperta e generosa ...dove aiutare i bisognosi e fare iniziative per aiutare tutti i disoccupati ...dove nessuno è emarginato... che attui attività interculturali per far conoscere gli usi e i costumi degli altri paesi ...che integri meglio di straniericon più spazi verdi..ricca di parchi giochi per i bambini e per gli animali... che sappia utilizzare a scopi benefici gli edifici inutilizzati...con fabbriche dismesse convertite in centri giovani.. che promuova energie rinnovabili....sia meno inquinata e più pulita. Una città più coinvolgente...creativa..originale e aperta ai cambiamenti.....con giovani partecipi ed entusiasti nelle attività...dove si considerino di più i paesi del forese e non solo il centro città.....

Colori..intercultura..solidarietà..ambiente pulito..entusiasmo..creatività..cambiamenti.

Attraverso un'occasione di confronto fra culture e storie diverse si vuole dare il contributo dei bambini e dei ragazzi – che saranno i giovani adulti nel 2019 - alla costruzione di Ravenna Capitale della Cultura.

In vista della Candidatura di Ravenna a Capitale Europea della Cultura 2019, ed a seguito delle tematiche emerse dalle Cinque Tracce, un incontro per riflettere insieme su quali progetti ed attività promuovere con i ragazzi che saranno i giovani cittadini nel 2019.
Un'occasione di presentazione e condivisione delle idee progettuali da elaborare per il dossier di candidatura.

Contributi di:

Ouidad Bakkali Assessore alla Cultura ed Istruzione

Alberto Cassani Coordinatore del Comitato artistico organizzativo Ravenna 2019

Raffaele Iosa Ispettore Scolastico in Emilia Romagna

Dirigenti scolastici, pedagogisti, insegnanti, soggetti del territorio e.....



29 maggio 2012 Arteficerie Almagià

Parole e gesti di cittadinanza attiva

Martedì 29 maggio, alle 9,45 all' Almagià, si è svolto l' ultimo incontro, per questo anno scolastico, della Consulta delle ragazze e dei ragazzi con "Parole e gesti di cittadinanza attiva", un evento di interazione ludica e teatrale, a conclusione del progetto di dialogo interculturale che la Consulta ha sviluppato nel corso dell' anno.

I ragazzi e le ragazze delle scuole del nostro territorio, che vivono spesso in classe l' esperienza di accoglienza di chi arriva da altri Paesi, con altre lingue ed abitudini, sono stati accompagnati - nelle sedute della consulta di questo anno scolastico - in un percorso di conoscenza delle diversità, dei diritti, delle storie delle persone, in particolare di bambini e ragazzi, arrivati nel nostro Paese.

Un percorso che si è avvalso della testimonianza e del racconto di chi, da bambino o ragazzo, ha vissuto direttamente l' esperienza della emigrazione e dell' inserimento nella realtà scolastica e sociale della nostra città, e che si conclude con un evento di cui sono protagonisti, insieme ai ragazzi ed alle ragazze della Consulta, Meho, Salah, Shuila, Janine, giovani di G2, Generazioni in movimento, che hanno accompagnato la Consulta nel lavoro di questo anno scolastico.

La conclusione delle attività della Consulta è avvenuta con una mattinata di teatro, attraverso il metodo del "teatro dell' oppresso" per sperimentare - attraverso il gioco di ruolo - situazioni di relazione fra ragazze e ragazzi, fra adulti e bambini, fra diverse culture, per trovare insieme, rispetto alla problematicità ed alla complessità, soluzioni personali e creative, attivare risorse relazionali ed emotive capaci di individuare possibilità inusuali ed innovative di soluzione dei problemi.

20 aprile 2012

Facce di storie, facce di mondo

Venerdì 20 aprile, alle ore 9.45, presso la sala del Consiglio della residenza Municipale, si è svolta la quarta Consulta delle ragazze e dei ragazzi con il tema "*Facce di storie, facce di mondo*". Protagonisti dell'incontro, insieme alle ragazze e ai ragazzi stessi della Consulta, sono stati i giovani del gruppo "*Generazioni in movimento*", figli di genitori emigrati e arrivati nel nostro Paese in età differenti.

Ognuno di loro ha portato con sé un oggetto caro, dal quale ha preso lo spunto per narrare il ricordo della propria infanzia, le abitudini, gli affetti, le esperienze di chi è stato bambino in una terra altra.

Tutti sono riusciti a far arrivare, con intensa semplicità, i colori, gli odori, i suoni, le atmosfere del proprio Paese.

La sala del Consiglio si è riempita di suggestioni, in un silenzio attento e partecipato. Meho, Salah, Janine, Shuila hanno poi narrato il loro arrivo in Italia e a Ravenna, storie ed esperienze diverse vissute dalla scuola elementare fino alle superiori, che hanno introdotto modalità varie di conoscenza di una nuova realtà, ma con un elemento comune a tutti: la curiosità e lo spaesamento.

Sono passati messaggi importanti: la scuola quale luogo primario di opportunità e di incontri, il linguaggio universale del gioco, la priorità dell'acquisizione della lingua quale veicolo imprescindibile per capire e comunicare, la costruzione di una nuova appartenenza civica senza rinnegare la propria origine e tanta tanta energia.

Non sono mancati i momenti di commozione legati al racconto anche di episodi di difficoltà di integrazione, ma, aldilà di ogni fatica, è emerso il comune denominatore che i ragazzi sono ragazzi ovunque, e ovunque vogliono vivere, sognare, sperare, conoscere, condividere.

Le voci delle ragazze e dei ragazzi della Consulta non si sono fatte attendere: tante domande, ma anche autentica simpatia, interesse e disponibilità.

Forse da oggi le nostre ragazze e i nostri ragazzi guarderanno con altri occhi il ragazzino e la ragazzina stranieri seduti in classe e li ascolteranno con un altro orecchio: quello della mente, ma anche quello del cuore, per contribuire a promuovere cambiamenti superando stereotipi e pregiudizi.

Per approfondimenti un filmato è visibile al seguente indirizzo:

<http://www.ravennawebtv.it/w/facce-di-storiefacce-di-mondo/>

La Consulta delle Ragazze e dei Ragazzi del Comune di Ravenna partecipa alla Consulta Provinciale con il progetto Concittadini

La presidente e il vice presidente della Consulta delle Ragazze e dei Ragazzi del Comune di Ravenna hanno partecipato alla Consulta Provinciale, che ogni anno riunisce i rappresentanti delle consulte e dei consigli comunali dei ragazzi dei comuni della Provincia di Ravenna.

La Provincia di Ravenna nell'anno scolastico 2011/12 ha partecipato al progetto ConCittadini. Sono coinvolti anche alcuni ragazzi del Servizio Civile Regionale e dell'Associazione Generazione in Movimento attivi presso il Comune di Ravenna. All'iniziativa hanno aderito i Comuni di: Ravenna, Alfonsine, Bagnacavallo, Casola Valsenio, Cervia, Conselice, Cotignola, Fusignano, Russi, Massa Lombarda, Solarolo.

Il progetto è stato realizzato nell'ambito di una [iniziativa promossa dall'Assemblea Legislativa della Regione](#) che si propone di:

- **sostenere e valorizzare** le esperienze di cittadinanza e partecipazione attiva che vedono protagonisti i ragazzi nelle realtà scolastiche e nel territorio, attraverso la mediazione delle Province e delle Scuole;
- **incentivare** la nascita di reti a base territoriale che siano espressione della molteplicità dei soggetti a vario titolo attivi sui temi della cittadinanza e della responsabilità verso la comunità;
- **promuovere** il rapporto diretto dei ragazzi e delle ragazze con le istituzioni locali e con l'Assemblea legislativa, incrementandone la conoscenza;
- **accrescere** la cultura dei diritti e delle responsabilità dei cittadini.

Il progetto ha l'obiettivo di:

- individuare una tematica di interesse, inerente la cittadinanza attiva e la convivenza democratica;
- utilizzare le tecnologie a sostegno del dialogo al fine di divulgare le esperienze ad una comunità più vasta di quella costituita dai partecipanti, di mettere in comune risorse, contributi, apporti e conoscenze, e di incentivare e sostenere su tutto il territorio la pratica della cittadinanza come assunzione di responsabilità nei confronti della propria collettività;
- contribuire alla produzione dei contenuti per dare visibilità al lavoro svolto sul terreno della cittadinanza.



Il progetto si è svolto attraverso la realizzazione di tre incontri nella Sala del Consiglio della Provincia di Ravenna e di una visita all'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna per incontrare alcuni Consiglieri regionali.

Il **primo incontro** si è tenuto il 1 marzo 2012. Durante l'incontro i giovani Consiglieri hanno individuato la tematica di interesse che riguarda il **Diritto alla cittadinanza** relativa ai seguenti ambiti: pace, ecologia, sport, ambiente, sicurezza, legalità, integrazione, scuola, lotta alla violenza. I ragazzi hanno scelto di realizzare un gioco dal titolo "**Ravenna ProvingiOca**" sulle tematiche individuate.

Il **secondo incontro** si è tenuto giovedì 29 marzo 2012. I ragazzi sono stati suddivisi in gruppi, ognuno dei quali ha approfondito uno degli ambiti individuati nel primo incontro, e completato graficamente il loro prodotto.

Il **terzo incontro** si è tenuto giovedì 26 aprile 2012. I consiglieri provinciali e i ragazzi coinvolti nel progetto hanno, in piazza San Francesco, giocato insieme e testato il gioco "Ravenna PronvingiOca" da loro pensato e realizzato.



Il **17 maggio 2012** i giovani ConCittadini hanno partecipato all'**incontro conclusivo** che si è tenuto a Bologna presso l'auditorium dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna. I ragazzi hanno utilizzato gli spazi della sala dell'Assemblea come veri consiglieri, occupando gli scranni delle varie autorità. Durante l'incontro i ragazzi hanno presentato il loro lavoro e i consiglieri hanno ascoltato con interesse il percorso di partecipazione democratica svolto. Successivamente i ragazzi hanno chiesto ai politici informazioni sui percorsi di carriera, i compiti, i privilegi, le responsabilità e l'impegno che il loro ruolo comporta. I consiglieri si sono dimostrati disponibili e hanno cercato di spiegare con un linguaggio adeguato il loro operato.

Dopo ogni incontro i nostri rappresentanti hanno raccontato ai compagni della Consulta i lavori e le esperienze di ConCittadini in modo da renderli il più possibile partecipi dell'iniziativa.

Sul web

- [Video ProvingiOca](#)
- [Sito](#)